

CAMPIONATO. Due tifosi, Sergio Cofferati e Gianni Pilo, presentano la partitissima del Meazza

Milan-Inter un derby agli antipodi

MILANO Oggi al Meazza si gioca il derby numero 230. Per la vigilia di questo Milan-Inter abbiamo interpellato due tifosi particolari: Sergio Cofferati e Gianni Pilo, agli antipodi anche dal punto di vista calcistico. Cofferati, 46 anni, segretario generale della Cgil cremonese, è un internista tiepido nostalgico come quasi tutti gli internisti. Gianni Pilo, 40 anni, direttore della Diakron sardo di nascita e milanese d'adozione, è stato naturalmente preaccettato nelle file rossonere. Lui, con spirito accetta il gioco facendo però notare che il suo primo amore calcistico è stato il Cagliari di Gigi Riva. Ora comunque è rossonero doc. Al 100% visto che ama le percentuali.

Quanto al derby c'è quasi d'aver paura. Inter e Milan si presentano a questa appuntamento quasi in caduta libera. Chi perde perde davvero. La classifica è inquietante: tanto che bisogna risalire al 1957 per ritrovare una situazione così disastrosa. Crisi di risultati ma non di pubblico: sugli spalti ci saranno più di

70mila tifosi per un incasso di oltre 3 miliardi.

L'Inter è ai minimi termini. Assenti Bergkamp, Bianchi, Pancev, Festa e Dell'anno. Si deve ricorrere ai giovani e ai «pedalatori». L'unica cosa certa è che la coppia d'attacco sarà composta da Bosa (che forse farà la staffetta con Fontolan) e Delvecchio. Giuseppe Bergomi festeggia la sua 400ª partita in A. Ottavio Bianchi è amaro: «L'Inter è favorita? Noi non ottiamo favori con nessuno figuriamoci con il Milan. Pellegri è ottimista sul futuro dell'Inter? C'è il ciclo dello stesso che ha sbagliato mestiere: dovrebbe fare l'allenatore».

Anche Capello ha un'infirmeria affollata come il mercato di Bombay. In attacco schiera una linea inedita composta da Melli, Simone e Di Canio. «Voglio incominciare la riconciliazione a partire dal derby per affrontare meglio il duro ciclo che ci aspetta. L'Ajax mercoledì in Coppa Campioni e il Velez a Tokio il primo dicembre per la Coppa Intercontinentale».



Un'immagine dell'ultimo derby di Coppa Italia tra Milan e Inter

Luca Bruno Ap

Cofferati, tifoso part-time:
«Spero in Ruben Sosa,
ma Corso era un'altra cosa»

FRANCESCO ZUCCHINI

Sergio Cofferati: Inter o Milan?
Cremonese. L'Inter è da sempre la mia seconda squadra. Diciamo che quando arriva il derby mi sento più nerazzurro del solito. Torna la vecchia passione, almeno in parte.

Che significa?
Significa che il calcio per me ha perso una parte di fascino negli stadi metropolitani. Il folklore e l'ironia hanno lasciato il posto a forme di violenza d'ogni tipo. Peccato. Solo in provincia il pallone è rimasto quello di una volta.

Non sarà che Cofferati è solo un internista deluso?

In effetti ricordo soprattutto l'Inter di Suarez, Mazzola e Corso. In quella squadra erano tutti fenomeni. E convivevano benissimo o almeno così sembrava vedendoli giocare.

Ma sono passati ormai trent'anni...

Ventisimo ma sembra ieri. C'è un'immagine che mi è restata dentro: Inter-Liverpool aprile '65. Però togliere palla al portiere inglese e segna. L'Inter è di nuovo fina-

lista in Coppa Campioni. Mi trovavo a esultare con tutta la curva nerazzurra, una partita indimenticabile.

Pol è arrivata l'Inter di Beccalossi...

L'ha raccontata bene Paolo Rossi (il comico, ndr) quella squadra come Brera raccontava in maniera diversa, ma ugualmente efficace l'Inter di Heleno Herrera.

Oggi in nerazzurro ci sono Seno, Bia, Pancev: deve essere dura accettarlo per un internista nostalgico.

In effetti fare paragoni è spiacevole. Pellegri spende un sacco di soldi, ma i risultati non sono proporzionati agli investimenti. Evidentemente in società non sanno scegliere i giocatori.

Lei chi vorrebbe?

Alessio Piri della Cremonese. Non ha ancora vent'anni ma nei piedi ha gran classe. Fossi sta in Pellegri avrei anche lasciato Pagliuca alla Samp e preso Tureci che costava meno ed è più giovane.

Ma sono tutti della Cremonese: questo, come direbbe Trapatto...

ni quando un suo difensore rinvia palla con un calcione verso l'alto, è «campanilismo»...

Può darsi. Ma intanto la Cremonese il suo dovere l'ha fatto. Il Milan l'ha battuto uno a zero il mese scorso.

Una soddisfazione doppia battere il Milan e Berlusconi...

Per un cremonese internista progressista...

È stavolta chi vince il derby?

È dura. L'Inter non ha ancora rialzato la testa. Il Milan è in evidente declino e insomma non ci sarebbe neppure la gioia di spezzare il monopolio di spozzera. Metto una tripla.

Un Milan senza Guillit cos'è?

Una squadra priva del suo campione più simpatico.

Nel suo lavoro quotidiano l'avversario più difficile è il ministro del Tesoro, Lamberto Dini. Chi è il Dini del Milan?

Franco Baresi. Assieme a Desailly.

Nell'Inter mancherà ancora Bergkamp, che ne pensa?

Un giocatore forse sopravalutato.

Invece Bergomi giocherà la partita numero 400 di campionato sempre in nerazzurro: èppure non è mai diventato un «mito» per gli internisti...

Perché è un difensore e comunque non ci tiene a fare il protagonista a tutti i costi. Questa è una dote.

Ma ci sarà un giocatore di questa Inter che le piace...

Si Ruben Sosa. Le mie speranze di battere il Milan le affido a lui.



Sergio Cofferati M. La Pira Lineaexpress



Gianni Pilo Rodrigo Pais

■ Scusi, lei è Gianni Pilo, il principe del sondaggio?

Si sono io. Se sente dei brui non si preoccupi. È il cellulare. Sono appena uscito dall'aula. Sa la presidente Pivetti è molto severa con chi disturba i lavori con i telefonini.

Stia tranquillo, saremo brevi. Ma niente finanziarie, parleremo del derby milanese. Ovviamente le chiediamo un pronostico. Qualcosa ci dice che lei vede favorito il Milan. O no?

Guardi almeno nei sondaggi il calcio è molto più complicato della politica. Io dico Milan ma non per la ragione che pensa lei. Dico Milan perché prima o poi statisticamente dovrà pur vincere. Percentuale? Ai rossoneri dò il 60.

Senta, noi l'abbiamo iscritti d'ufficio tra gli ultra milanesi. Lei va bene o si ribella?

No mi va bene anche se io sono sardo di Macomer. A Milano sono arrivato 10 anni fa. Il derby mi piace perché ricrea nella città un «sano spirito campanilistico». È un modo per ritrovarsi in una città che a volte non si ritrova più.

Ma è vero che Berlusconi vi obbliga, almeno una volta al mese, ad andare allo stadio?

No, queste sono leggende che mette in giro voi. Berlusconi è un grande appassionato ma ultimamente parla raramente del Milan. Prima nella riunione per le tv non perdeva un'occasione per fare qualche riferimento. Ora ha troppe preoccupazioni. Comun-

Pilo, il rossonero sardo:
«Vinciamo noi, al 60%
Ma se ci fosse Berlusconi...»

DARIO CECCARELLI

que all'interno della Fininvest ci sono anche degli interessi. Carlo Momigliano, direttore del Marketing, ha perfino fondato un Inter club «Silvio Berlusconi». Un trio però.

Qualcuno dice: il Milan va male perché Berlusconi lo trascura. Lei è d'accordo?

Conoscendo il suo entusiasmo ne sono convinto. La sua presenza si sente. La sua voglia di vincere è contagiosa.

Se il Milan perde, traballa anche la poltrona di Berlusconi?

No perché dopo una sconfitta Berlusconi diventa ancora più forte. È una delle poche persone che conosce e sa usare il suo nome ancor più combattivo.

Senta, Ferrara in che ruolo lo farebbe giocare?

Mah lui ama fare il centravanti di fondamento. Lo preferirei metterlo in porta. Altro che Rossi, da lì non passerebbe più uno spillo.

E Sgarbi?

Così arzuoso può fare i ala. Da sinistra o destra non so. Cambia troppo spesso.

Liguori? Che gli facciamo fare?
Quello ci mi stimo. Avanti e indietro. Un medico un'aticato.

E Fede? Qualcuno dice che il rosso e nero gli ricorda più la roulette che la maglia del Milan. Dove lo farebbe giocare?

Per l'imparzialità che recentemente ha dimostrato dovrebbe fare l'arbitro. Vede chi scherza sopra perché so che lui ha il senso dell'autorità. Ne ha così tanta che si è scelto questo ruolo così estremo.

E l'Inter? Le fa paura?

Mah negli ultimi tempi è andata sempre male. È strano che tutti questi campioni nell'Inter siano stati così deludenti. Secondo me è qualcosa che non funziona nell'Inter.

Ma lei, quando va a San Siro, dove si siede?

Non vado nella tribuna dei vip. La stava per appurare non per vedere lo spettacolo. No, io preferisco andarci nei vecchi «divani» dall'altra parte. Lì ci si diverte di più.

Nazionale
I cappuccini
al ct Sacchi:
«Dimettiti»

SASSUOLO (Modena) Il dibattito sulla Nazionale è entrato anche nella Chiesa. Ieri il ct dei frati cappuccini padre Sebastiano Bernardini ha dichiarato che Amigo Sacchi dovrebbe dimettersi. «Deve capire e affermare padre Sebastiano riferendosi al tecnico dell'Italia - che non può più continuare a farsi crocifiggere da tutti. Non ha problemi di soldi e né gli mancherà l'opportunità di andare ad allenare qualche altra squadra di prestigio sarebbe meglio se prendesse da solo una decisione del genere. Sarebbe un nobile gesto che valenzerebbe anche la sua immagine di allenatore di calcio e di uomo di fede. Comunque se Sacchi resta vuol dire che calca spietatamente ancora un passo promesso. Eppure anche nei sogni di noi ha visto una partita nitida e senza intoppi dell'Italia. Ecco perché Sacchi dovrebbe dimettersi».

L'America dell'albanese Amanto

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

CITTA' DI CASTELLO L'albanese più felice d'Italia abita a Città di Castello. Si chiama Amanto Shllaku, 23 anni, gioca e vive di calcio e grazie ai suoi gol ha spinto la squadra locale ai vertici della classifica del girone E del campionato nazionale dilettanti. La sua storia è di quelle da ricordare perché sintetizza al meglio tutto il complesso di sofferenze, privazioni, «opresi», violenze, sogni e a volte anche gioie di quel «serpentone» di immigrati extracomunitari che salgono e scendono nella penisola in cerca di un po' di fortuna.

Amanto ha tentato l'avventura italiana quattro anni fa. Sbarca al sud. Dentro la valigia la maglia del Partizan Tirana, un paio di scarpe bullonate, un micro curriculum professionale e un grande sogno sfondare nel calcio italiano. «Ho giocato nel Partizan squadra di serie A e ho fatto la trafuga di serie A e ho fatto la trafuga di serie A e ho fatto la trafuga di serie A e ho fatto la trafuga di serie A».

dopo la decisione di portare in Italia i parenti. La famiglia che ha trovato ospitalità presso una famiglia del capoluogo molisano vive con lui con una parte dei due tre milioni al mese che guadagna Amanto. I gol pagano e l'attaccante sale di categoria trasformandosi in Giuliano (Interregionale). In quarta serie ho segnato 8 gol poi sono tornato a Campobasso e ho realizzato altri 9. A luglio Amanto va a Città di Castello e chiede un posto nella squadra locale. Lo sostiene ma non viene ingaggiato. Disparizione. La prospettiva di restare fermo un anno si staglia come un'ombra pericolosa sull'ultimo mese il termine ultimo per il tesseraimento di stranieri nel Campionato Nazionale Dilettanti è il 31 ottobre. Pochi giorni prima della scadenza Amanto disperato si presenta a Città di Castello. Un altro trovò Stavolta l'allenatore Castronovo dà l'ok. La liberazione è di 30 milioni per 8 mesi. Anche la famiglia a Campobasso tira un sospiro di sollievo. Shllaku è pazzo di felicità. E sul campo diventa un fulmine. In 5 partite realizza 4 gol (ultime in con Ponte Vecchio dove però la squadra è stata sconfitta per 2 a 1).

«È un attaccante davvero bravo», spiega Castronovo. «mi sono incredito sul suo conto. È velocissimo, ha un «scatto bruciante». Ed è pure forte di testa. Il suo piede è il sinistro. Il destro è ancora da migliorare». Adesso Amanto Shllaku è un uomo felice. Ha una squadra in ingaggio. Può continuare a sognare la serie A. «Se avessi l'aiuto di qualcuno - mormora - potrei fare molto di più, cioè salire in alto. Ma solo aspettare. E comunque a Città di Castello sto benissimo. Ultima curiosità: i gol italiani di Amanto non sono passati inosservati. Bajko ct della nazionale albanese. I ha convocato per la partita contro la Germania valida per i campionati europei. Ma la Federazione albanese non ha pagato di tasca propria il volo per Tirana. Per giunta è stato relegato in panchina. Ma la sua felicità adesso è italiana».

BARI	30	25	29	44	41
CAGLIARI	68	59	52	67	43
FIRENZE	12	38	36	62	53
GENOVA	49	55	75	43	30
MILANO	71	85	47	19	38
NAPOLI	64	55	18	78	25
PALERMO	46	79	17	56	34
ROMA	31	46	41	89	17
TORINO	36	81	71	88	48
VENEZIA	63	20	27	86	44

1 2 1 X 2 2 X X X 2 X X

LE QUOTE a: 12 L 101 864 000
a: 11 L 2 581 000
a: 10 L 219 000

UNAMICO in più
giornale del LOTTO
in edicola il mensile di DICEMBRE

LOTTO: IL RE DEI GIOCHI

L'affermazione che il Lotto sia denominato a ragione il «Re dei Giochi» deriva principalmente dal fatto che si sa e non quanto si incassa in caso di vincita e quindi è agevole per poter prevedere le varie punte che si devono effettuare.

■ Va inoltre sottolineato che il gioco dell'AMBATA e dell'AMBO sono solitamente quelli più seguiti, anche se quando possibile una puntatina può essere sempre tentata per le sorti di terzo, quaterna e cinquina.

■ Le ragioni della preferenza di ambo e ambo non sono casuali ma consistono nel fatto che sono le sorti meglio pagate. In caso di vincite poche corrispondono al 62,4% della loro probabilità di sortita.

■ Il terzo invece è pagato soltanto il 36,2% della sua probabilità di sortita, il 15,6% è il premio della cinquina e addirittura soltanto il 2,3% (non si dimentichi infatti che con i novanta numeri del lotto si possono combinate 43.949.268 cinquine diverse).